Anno VI — N. 49 | Udine, Mercoledì 28 Febbraio e Giovedì 1 Marzo 1883 | Abbonamento postale

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno L. 20 — semestre » 11 — trimestre » 6 — mese » 2
Estero: anno L. 32 — semestre » 17 — trimestre » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina dopo la firma del gerente cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via dei Gorghi, N. 28, Udine.

La sosta, ossia le speranze del 1883

(Continuaz. vedi il numero 46).

§ II.

Per lo meno cesaristi framassonici.

Che se per giudicare gli uomini vogliasi salire nell'alta regione dei principii, si vedrà che gli autori del ravvicinamento al Papa e della sosta conseguente, *sono* per lo meno cesaristi, e li diremo sempre cesaristi framassonici per non dover specificare ad ogni tratto del discorso la varia reità della loro natura. Che non temere adunque da costoro?

Il cesarismo anche in un uomo fornito di molta religiosità è sempre un principio dissolvente, corruttore, persecutore. La storia lo dimostra. Il concilio Tridentino infatti rivendicò il dogma, l'autorità e la disciplina della Chiesa. Una cosa voleva ma non potè fare (Pallav. 22, 9), ed è la riforma dei Principi, affinchè cessassero dalle invasioni cesariste, o lasciassero libertà alla Chiesa di svilupparsi, sotto il sole della verità rivelata e con tutto il vigore mantenutole dal suo divino Fondatore. Avvenne adunque che il Cesarismo non frenato crebbe fino a tale tirannide, che inceppata ed indebolita la Chiesa, ne furono rovinati e principi e sudditi. Sono incredibili le usurpazioni cesariste dei vecchi dinasti. Esse sono conosciute e noi ci accontentiamo di ricordarne un solo esempio che vale per molti.

Il 2 aprile 1767 Carlo III di Spagna pubblicò una prammatica per la espulsione dei gesuiti (Theiner, *Clem XIV*, 1, 32). La misura era straordinariamente grave. Si condannavano all'esiglio perpetuo ed alla fame migliaia di uomini, più di sei mila della sola Spagna, oltre le migliaia delle immense colonie. Per sottrarli agli sguardi di un popolo fanatico ossia riconoscente e religioso (Sismondi, *Stor. dei francesi*, 29, 54) ad un'ora medesima di una medesima notte furon tutti presi e di tutto sprovvisti furono cacciati in carrozze scortate e condotti ai porti dove stipati nelle navi furono deportati lontani dalla patria, che più mai non dovevano rivedere. Fu proibito loro perfino di scrivere la difesa propria; che se qualcuno lo avesse osato, in questo caso la miserabile pensione alimentaria «sarà soppressa a tutti in generale» così sanciva l'art. 6 della prammatica. Quale ferocia! tutti i gesuiti dovevano stare mallevadori perfino di un'apologia comparsa sotto il nome di uno di loro! Ma quali furono le loro colpe? furono constatate da un regolare processo? per sopprimerli una podestà anticristiana pretende che basti fondarsi sulla loro qualità; ma per punirli positivamente col bando perpetuo e colla confisca occorreva una colpa positiva, personalmente imputabile, e giuridicamente stabilita. Carlo III stimò di potersi dispensare da tutto, e, come narra il Sismondi (ibid), senza testimonii soscrisse lo scellerato decreto concertato col conte d'Aranda, che nel gabinetto era venuto con un calamaio da tasca e lo schema predisposto. Nel decreto magnificato col *nome* di Prammatica colui *non degnossi* neppure di darne ragione, come giustamente osserva ancora il protestante Sismondi (ibid.). Infatti nel proemio Carlo III dichiara essere spinto alla espulsione da «ragioni urgenti giuste, e legittime che riservo in me». Che tiranno! Neppure il Papa, che parla ed opera in nome di Dio, e può imporre nel nome di Dio, neppure il Papa s'arroga di non dare ragione degli atti suoi, e Clemente XIV lungamente nel suo breve giustificò la soppressione della celebre Compagnia di Gesù. Anzi neppur Dio tace le ragioni del suo operato, e se affogò gli uomini nel diluvio dichiarò di farlo *quia caro sunt.* Laonde è manifesto che i vecchi dinasti avevano usurpato la divinità, e più ancora, se si può dirlo; e coi loro eccessi *oppressero* la Chiesa, prepararono la rivoluzione e perdettero sè stessi.

Tuttavia un sì odioso e fatale cesarismo aveva un temperamento nella molta religiosità dei cesaristi stessi. Non che essere e professarsi cristiani eglino amavano la religione. La volevano nelle proprie mani, ma quanto al farla fiorire in mezzo al popolo, grande era il loro zelo. Filippo II eresse quasi tutti i Vescovadi de' Paesi Bassi, Luigi XIV rivocò l'editto di Nantes non potendo tollerare i dissidenti; Carlo III era pieno di, non osiamo dire religione, ma religiosità. Tutto ciò sarà stato effetto di uno zelo malinteso, ma molto era mantenuto per la salute del popolo, molti legami erano conservati pel despota medesimo, su qualche cosa si poteva contare, e *la dissoluzione sociale* aveva un processo lento così, che gran santi di genio avrebbero potuto comparire frattanto e riparare a comune ristoro l'edificio della Chiesa sdruscito dal Cesarismo. La storia della Chiesa abbonda di esempi di tali ristorazioni.

Ma sotto cesaristi framassonici tutto è precario, e pieno di perfidie. Napoleone I essendo primo console vede, che senza religione non si può ordinare uno Stato, stipula perciò il concordato; ma da cesarista framassonico, o per lo meno ligio ai framassoni, pubblica nel tempo stesso gli articoli organici. Con una mano toglie quanto concede coll'altra e in breve sconvolta la Chiesa ed imprigionato il Papa, sembrò che avesse riedificata Gerusalemme non per altro che per guastarne le fondamenta. Il cesarista framassonico non è ritenuto da religiosità alcuna, e per lui dall'accarezzar per interesse al calpestare per disillusione la Chiesa è breve il passo. I Borboni della ristorazione, che niente ristaurò, poco diversamente operarono. Luigi XVIII affetto dalla malattia del secolo, cioè dall'incredulità, pretendeva al dispotismo specialmente in religione; faceva e disfaceva i concordati; risuscitava la dichiarazione gallicana del 1682; corrompeva l'episcopato colle proposizioni di soggetti guasti, e per quanto fu da lui la religione era fatta eunuca. D'altra parte che vantaggio arrecava alla Chiesa questo cesarista incredulo? Discendente da S. Luigi che morì pel S. Sepolcro, al S. Sepolcro egli spediva ogni anno lire due mila. Un cesarista ateo non sa che sfruttare la religione; non l'ama giammai, la disonora colla servilità che ne pretende, attentando alla sua stessa organizzazione, ed appena il suo egoismo ambizioso cessa di vedervi un utile, tosto la getta ai cani.

In verità è doloroso vedere il nostro Santo Padre circondato da luterani ed atei, da scismatici e liberi pensatori, i quali tutti, con a fianco qualche cattolico appena, professano la supremazia dello Stato sulla Chiesa, e del cattolicismo pensano che sia un'illusione ed un'impostura, un errore ed una tirannide, una usurpazione sullo Stato ed una superstizione da tollerarsi a seconda dei momenti, ma infine destinata a scomparire. L'Italia legale procede con cautela e con garbo, ed *avrà il loro suffragio*, poichè in sostanza sono d'accordo. Che se è qualche cosa la presenza in Vaticano di gente cotale legata almeno da un'obbligazione di onore, è pur troppo evidente non potersi avere grande fiducia nella sosta procurata da uomini, che intorno al Papa, al Papa non credono, ed hanno comuni le opinioni almeno coi moderati cavuriani.

(*Continua*).

L'altro ieri, desumendolo dal *Secolo*, il giornale l'*Italie* scriveva:

«Sappiamo da buona fonte che il conte «di Capua seguendo l'esempio di suo fra«tello il conte di Aquila farà la sua sot«tomissione al Governo italiano».

Se pensiamo che il conte di Capua fratello del conte di Aquila è defunto da circa un quarto di secolo, non sappiamo davvero quanto il Governo italiano potrà consolidarsi con sottomissioni di simil genere, per quanto l'annunzio ne provenga da buona fonte!!!

Ieri poi il *Popolo Romano* con *servizio speciale telegrafico* si faceva annunziare da Napoli ore 17 e 37:

«E' giunta a Napoli in incognito l'ex Duchessa di Parma».

Qui poi l'*incognito* è adattatissimo; giacchè la povera Duchessa di Parma anche essa è morta, non è nemmeno un anno, cioè ai 29 di settembre del 1882!!

Cari colleghi, un poco più con la testa sul busto!!!

APPUNTI

AL DISCORSO DEL MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA

Nella tornata del 20 di febbraio il ministro guardasigilli riduceva a dodici i Vescovadi ora vacanti in Italia, e, tra questi, sei di patronato regio, e soggiungeva che, «circa le nomine di patronato regio, queste spettano al Re e non al Papa. Lo Stato non si lascierà prendere un tale diritto dalla Chiesa.»

Non v'ha nulla di più ridicolo che questo patronato regio invocato dai ministri di Re Umberto I. Emilio Ollivier ne fece le grasse risa nel suo opuscolo stampato nel 1882 col titolo: *Le Pape est il libre à Rome?* A pagina 13 di quest'opuscolo l'Ollivier scriveva così:

«In ricambio di riguardevoli favori accordati al culto cattolico, i Papi, a titolo di particolare soddisfazione con concordati

---

41 Appendice del CITTADINO ITALIANO

JAGO

Nel fondo di quella scena pittoresca s'alzava una fila di monti le cui vette estreme si confondevano coi vapori azzurrognoli dell'aria armonizzanti colle larghe striscie purpuree di nubi che veleggiavano al soffio della brezza autunnale. All'occidente un incendio di fuoco che abbacinava lo sguardo, i prati parevano sorridere al sole cadente, e la monotonia di quelle verdi spianate era rotta dalle vacche fulve e dai greggi di montoni e di pecore, cui i villanelli si affaticavano a raccogliere.

I rigagnoli brillavano come liste d'argento tra il verde dell'erba, e lo stagno riflettendo la luce del tramonto sembrava mutato in uno specchio infuocato.

Poco a poco tutta quella festa di luce andava prendendo tinte più tranquille; le nubi porporine si facevano di un colore più cupo, mentre gli orli estremi di esso divenivano bigi. Ancora pochi istanti ed il crepuscolo avrebbe calato un velo mesto sulla splendida scena.

Malgrado la sua impazienza Guglielmo non poteva non ammirare questo spettacolo. Ei d'altra parte trovava il castello più pittoresco, il bosco più ombroso, lo stagno più poetico da che Marcella passeggiava nelle vaste sale di Brézal.

Il marchese s'era recato a Rennes a difendere la volontà del re contro i reclami del parlamento. Egli si spaventava della diffusione che cominciavano a prendere le idee dei novatori, ed avea creduto suo dovere protestare contro un'invasione che minacciava di trarre in rovina e religione e monarchia. Il carattere di Guglielmo era tale che non si lasciava per cosa al mondo deviare dalla strada del dovere. Egli non contava per nulla i suoi interessi quando trattavasi della coscienza.

Guglielmo considerava la nobiltà più come una responsabilità che come un privilegio. Ei non avrebbe a nessun costo ceduta alcuna delle prerogative che gli davano i suoi titoli, ma ciò non per vanità, sibbene per un forte attaccamento alle tradizioni cavalleresche della famiglia.

Il marchese teneva ogni anno una fiera nelle sue praterie; ma se i contadini pagavano una tassa per ogni capo di bestiame, d'altra parte erano ben compensati dal loro signore, il quale apparecchiava per essi tavola imbandita, e faceva por mano alle botti di vino delle sue cantine, mostrandosi buono e cortese in mezzo ai suoi soggetti.

I redditi di cento e più parrocchie comprese nei dominii del signore di Brézal erano considerevoli; ma gli intendenti avevano ordine severo di non mostrarsi implacabili verso i debitori, e poi le larghe limosine restituivano in gran parte alle diroccate capanne i fitti ricevuti. Guglielmo erasi anche in ciò conservato degno delle tradizioni de' suoi maggiori.

Il marchese non volea saperne delle nuove idee che sotto il nome subdolo di filosofia tentavano di annientare e di contaminare un glorioso passato. Egli voleva vivere e morire come i suoi padri. Una sventura pubblica lo avrebbe trovato pronto al sacrificio; avrebbe ceduta fino all'ultima le sue terre per il servizio del re, come avrebbe cacciato inesorabilmente dalla sua casa un uomo guasto dai nuovi principii.

Allorchè egli divenne sposo di Marcella, la sua vita corse più lieta, ma l'amore che portava a sua moglie non lo avrebbe mai distolto dall'adempiere quelli che per lui erano obblighi sacri.

Ed ora ch'egli se ne tornava dall'aver compiuto un dovere di devozione verso il suo re, dovea confessare che l'assenza era stata lunga. Gli tardava di rivedere sua moglie, di sapere nuove di lei dalla sua bocca stessa. Egli provava tanto contento nel sentirsi presso il castello che, vedendo un guardiano di capre passare presso la carrozza, gli gettò uno scudo.

Il fanciullo, anzichè raccogliere la moneta, fe' un atto di terrore e se ne fuggì.

— Non l'ha veduto, pensò Guglielmo.

Più lungi il marchese scorse la figura di Berta la filatrice. Egli la sapeva povera; fe' rallentare un istante la carrozza, prese una moneta d'oro e lasciandola cadere in mano alla vecchia:

— Berta, le disse, prega per la famiglia dei Brézal.

La filatrice chinò lentamente il capo, si inginocchiò sul suolo, e dalla sua bocca si udì pronunciare distintamente il *de profundis.*

— Povera donna, mormorò il marchese: ella prega per i miei antenati, ed io desiderava che chiedesse al cielo la felicità per le persone vive che hanno tanta parte del mio cuore!

Finalmente la carrozza raggiunse l'orlo dello stagno, ed i cavalli, gocciolanti dal sudore, ansanti fecero risuonar colle zampe ferrate i ponti levatoi.

Il marchese a quel rimbombo provò un senso di gioia; alla fine dopo una assenza che gli era parsa lunghissima si trovava di nuovo sotto il tetto ch'egli amava tanto.

Nondimeno i servi del castello non si affrettarono a compiere il loro dovere. Il cameriere del marchese si avvicinò al suo signore con una specie di premura impacciata. Si sarebbe detto che tutto là dentro ancora dormisse.

Guglielmo turbato ascese la gradinata che metteva al vestibolo con una fretta che puossi agevolmente comprendere. Nell'istante in cui stava per salire la scala, gli comparve dinanzi, gettandogli le braccia al collo, suo fratello Tristano.

Questi non era d'indole molto affabile. L'inaspettata espansione non potè quindi non turbare Guglielmo. Tuttavia gli corrispose all'affetto mostratogli, ed entrò nella sala del castello.

Là trovavasi Ferrante. Colla testa curva sopra di un libro egli fingeva di essere assorto profondamente nella lettura; tuttavia allorchè vide entrare Guglielmo, si rizzò come una molla stringendo la mano del fratello nella sua che era fredda al pari del marmo.

— Sono contento di vedervi, Tristano, disse il marchese, assai contento. Par cosa da nulla passare otto giorni fuori di casa lungi dai suoi.... Ma non è così. Qui tutto m'attira, tutto mi rallegra. Davvero io non sono atto che a fare il gentiluomo di campagna.... Ora salirò all'appartamento di Marcella.

(*Continua*).

come quello del 1818 tra Pio VII e Ferdinando di Napoli, avevano trasferito ad alcuni Sovrani italiani il diritto di nominare ai Vescovati. Quelli Stati vennero annessi, rotti i Concordati, ritirati i favori, nondimeno i ministri italiani vogliono ancora nominare.

« In Sicilia e nel Regno di Napoli rivendicano il diritto di patronato in nome di Carlo V e del Trattato di pace del 1529! Pretendono che il papa è libero nelle loro mani e non cessano di contestargli quotidianamente la libertà della scelta dei Vescovi, la più importante di tutte le libertà cristiane, quella donde dipendono la sicurezza dell'insegnamento, l'unità della fede e la perpetuità dell'Apostolato. »

Ed è proprio ridicola la pretesa del diritto di patronato nella nomina dei Vescovi. Oh! state a vedere che i nemici della Chiesa ne diventano i *patroni*.

Lo stesso nome di *patronato* indica una protezione, e un governo che si dichiara ateo, pretende poi ai favori dei protettori della Chiesa? Del resto, il ministro Zanardelli si ferma a mezza via; siccome egli pretende il diritto di patronato, perchè Re Umberto è succeduto al Re di Napoli, Ferdinando; per la stessa ragione, potrebbe pretendere che tutti i Vescovati degli Stati pontifici fossero di nomina regia, giacchè Vittorio Emanuele II è succeduto al Papa, che presentava quei Vescovi come Re e li preconizzava come Romano Pontefice.

Il ministro Zanardelli ha parlato in Montecitorio di diritto canonico, ed attribuito al Papa la colpa della vacanza dei Vescovati di diritto patronato regio! Ma poichè il Ministro Zanardelli sa di diritto canonico e conosce come il diritto patronato si acquisti, dovrebbe anche sapere come si perda! E si perde *si patronus fiat schismaticus seu haereticorum receptator, fautor et defensor*. E non è questo il caso nostro? Si perde ancora *si patronus se ingerit in perceptione fructuum Beneficii patronati*. E lo Zanardelli ignora le leggi sull'asse ecclesiastico, sottoscritto dal preteso patrono? Si perde se il patrono sia scomunicato. E in Montecitorio stesso non fu detto *scomunicato* il Governo italiano? Si perde finalmente *si patronus ingratus sit Ecclesiae*. E quale peggiore ingratitudine che spogliare il Papa? Entrare in Roma passando per la breccia di Porta Pia; tener prigionieri prima i Vescovi ed i Cardinali, poi il Papa stesso; e pretendere di conservare il diritto patronato dei Re di Napoli, è cosa degna dei nostri tempi, e dei nostri ministri di grazia e giustizia!

L'illustre avvocato Caucino, che conosce con tanta profondità le leggi del Regno d'Italia in materia ecclesiastica, gli abusi che ne fecero i ministri e la diversa giurisprudenza dei tribunali, si è incaricato di esaminare nell'*Unità Cattolica* il discorso detto dal guardasigilli Zanardelli nella tornata del 20 febbraio sull'*Exequatur* negato e concesso ai Vescovi. Ma converrà pazientare, perchè ancora gli Atti Ufficiali di quella tornata non furono pubblicati. Si sono pubblicati quelli della tornata del 22 ma quella del 20 non la si è potuta ancora avere. Il ministro Zanardelli avrà voluto *forse* rivedere il suo discorso per correggerlo, modificarlo, spianarne qualche scabrosità, toglierne qualche contraddizione e premunirsi per non essere colto colla mano nel sacco.

Noi non mancheremo di far conoscere ai nostri lettori l'esame che farà di quel discorso l'illustre avvocato Caucino e che non mancherà certo di riuscire interessante.

Abbiam veduto come per favorire (!) i poveri parroci la Camera approvò un ordine del giorno proposto dalla Giunta generale del bilancio ed accettato dall'onor. Zanardelli. Con quest'ordine del giorno prendesi atto delle dichiarazioni fatte dal ministro, in seguito ai discorsi ed alle proposte degli onorevoli Merzario, Marcora e Fusco. Le dichiarazioni promettono di migliorare definitivamente le condizioni dei parroci poveri con disegno di legge esplicatorio dell'art. 18 della legge sulle guarentigie. Intanto si aumentano i sussidi con maggiori mezzi sul fondo del culto e sui proventi degli economati generali.

Ora giova sapere che la somma fissata nel bilancio di grazia e giustizia per il 1883, sotto il titolo « assegni transitorii al clero » è in tutto di lire *ventimila!*

Ai signori che amministrano il fondo per il culto è assegnato più di un milione e mezzo (lire 1,733,560); agli avvocati per spese di lite e di cauzioni, lire 420 mila.

Il fondo per il culto paga per tassa sulla ricchezza mobile 2 milioni e 250 mila lire; al clero, come abbiamo detto, lire venti mila!

Il Duca di Genova a Roma dopo il suo matrimonio

Fu scritto che nel prossimo aprile il principe Tommaso, dopo di essersi stretto in matrimonio colla principessa Isabella di Baviera, verrà colla consorte in Genova; ma non fu detto che andranno in Roma. La *Libertà* ha incominciato una crociata contro gli sposi futuri per trascinarli nella capitale. L'*Opinione* ha dato di spalla alla *Libertà*, e questa nel suo numero 55 del 24 di febbraio la ringrazia e supplica gli altri giornali del loro appoggio. Vorrebbe che se ne immischiasse anche il Consiglio comunale di Roma e il ff. di sindaco: « Ognuno intende, dice la *Libertà*, l'alta portata della questione, e che non sia risoluta in modo meno conveniente. » Se non si potè avere in Roma l'Imperatore d'Austria, vorrebbero costoro vedervi almeno il Duca di Genova e la futura consorte.

A noi dorrebbe — scrive l'*Unità Cattolica* — che incominciassero la loro unione andando a Roma senza poter vedere il Papa; Questo non sarebbe di buon augurio pei nuovi sposi. Ad ogni modo, facciano ciò che credono; chè, se il Regno d'Italia può patir nocumento da questa mancanza di visita, la Chiesa ed il Papato non ne soffrirebbero nulla, quando avvenisse. Noi vogliamo intanto rilevare questo zelo giornalistico, per far vedere che cosa sia Roma anche *tredici anni dopo* l'occupazione italianissima. Due giovani sposi sentono un naturale ribrezzo di mettervi il piede, ed è necessario che la *Libertà* e l'*Opinione* invochino l'aiuto degli altri giornali, perchè i futuri sposi sieno costretti ad andare a Roma! Certo un Principe di Casa d'Austria, o della Germania, o dell'Inghilterra, impalmando qualche Principessa, non farebbero sorgere la questione, se dopo il matrimonio debbano andare a Vienna, a Berlino od a Londra. Vuol dire adunque che l'Italia ha una capitale diversa da tutte le altre capitali dei Regni e degli Imperi; una capitale dove i Principi vanno a malincuore, o bisogna che vi ci vadano trascinati dal giornalismo! (Vedi le *notizie italiane*).

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del giorno 27

Canzi svolge la sua interpellanza sull'esercizio della tassa sui tabacchi.

Magliani risponde che crede debba mantenersi il monopolio dei tabacchi, ma l'esercizio della tassa debba avocarsi al Governo. Dichiara pertanto che dal principio del 1884 il governo assumerà l'esercizio del monopolio e tutta l'amministrazione dei tabacchi. Dichiara inoltre di accettare in massima le conclusioni della Giunta senza vincolare in modo assoluto l'azione del governo. Quanto ad un disegno speciale di legge non lo reputa necessario perchè le conclusioni della commissione rientrano nelle attribuzioni ordinarie del potere esecutivo. Tutto al più ne sarebbe il caso qualora dovesse modificarsi la legge sulla contabilità dello Stato.

Canzi replica che la questione è importantissima perchè involge interessi agricoli, commerciali e industriali e i principî della libertà economica ed anche poi suoi particolari. Pertanto presenta la seguente risoluzione: « La Camera convinta della convenienza di discutere largamente i provvedimenti da adottarsi per l'esercizio della tassa sui tabacchi passa all'ordine del giorno. »

Magliani dichiara che accetta e propone ne sia mandato lo svolgimento al bilancio dell'entrata.

E' approvato.

Riprendesi la discussione del bilancio pel ministero dell'istruzione pubblica.

Parlano in vario senso Zucconi, Bonomo ed altri.

Baccelli si felicita colla Camera e con sè stesso di vedere che la questione dell'insegnamento è viva ed ardente riservandosi rispondere poi con quella serenità che merita l'argomento a tutti gli oratori. Vuole ora toglier di mezzo due questioni che potrebbero asprggiare la discussione. Una è quella sollevata da Luciani. Gli rammenta che sta dinanzi alla Camera una legge per la libertà dell'insegnamento superiore sulla quale confida che la Commissione presenterà presto la sua relazione. Finchè non sia discussa ed approvata, egli deve far osservare le leggi esistenti anche ammettendo vi sieno anomalie. Circa la seconda mossa da Bonomo osserva che in certe occasioni la prudenza è la legge. Non tutto ciò che si sa può o deve dirsi. Molte cose non gli sono ancora chiare, egli procede con cautela per poi trattare con severità e con energia.

Notizie diverse

Si dice che il deputato avv. Pierantoni o l'avv. Luigi Del Cappellano preparino una grossa lite contro l'amministrazione del Fondo per il Culto.

Trattasi di liquidazione di pensioni, state in addietro negate ad oltre un migliaio di religiosi del Napoletano, i quali per irregolarità nei loro documenti d'iscrizione al rispettivo Ordine furono esclusi dal beneficio della pensione stessa.

La questione che stanno per sollevare l'on. Pierantoni e l'avv. Del Cappellano, ammonta a parecchi milioni, perchè vogliono essi non solamente far liquidare la pensione a coloro che ne furono per l'addietro esclusi, ma richiedere ben anche il pagamento degli arretrati a ciascuno dovuti.

— Magliani fece nuove istante alla Giunta per la tassa militare con lo stesso risultato negativo: si riservò quindi di dare ulteriori risposte ai quesiti formulati dalla Commissione, dichiarando che farà questione di gabinetto della tassa, estesa a tutti coloro che sono esenti dal servizio militare per difetti fisici.

— Il ministro della guerra ha deciso che alle grandi manovre d'ogni corpo d'armata partecipi un battaglione di carabinieri a piedi, organizzati come la fanteria, collo scopo di studiare se convenga l'aggregazione permanente di un battaglione autonomo di carabinieri ad ogni corpo d'armata.

— Malgrado le voci diffuse dai giornali finanziari non è ancora stata fissata la data dell'apertura degli sportelli per il cambio dell'oro: è più probabile che sia il giorno 16 invece del primo aprile.

Lo stesso Magliani in seno alla Commissione non volle che si fissasse la data del primo aprile.

L'argento è scarso nelle casse dello Stato perchè Magliani fece ogni sforzo per liberarsene.

Una gran quantità di pezzi da 5 lire in argento si trovano all'estero; è questa la ragione per cui si teme che l'Italia venga inondata di metallo bianco.

Magliani riconosce questo pericolo, ma fonda le sue speranze sulla vitalità economica del paese che ritiene sufficiente per conservare la massa dell'oro.

— Tornasi a parlare di discrepanze sorte fra i membri del Gabinetto. Si afferma vi sia dissidio fra l'onorevole Depretis e altri membri del Gabinetto a proposito della amnistia da accordarsi il giorno 14 marzo. L'onorevole Depretis sarebbe contrario all'amnistia.

— Ieri il Re ricevette in udienza la Giunta municipale di Roma. — Il Re si trattenne col ff. di sindaco Torlonia, al quale dichiarò che il duca di Genova verrà con la sposa, dopo la celebrazione del matrimonio, direttamente alla capitale.

ITALIA

Roma — Per la elezione politica che ebbe luogo a Roma domenica scorsa si recarono a votare circa *tremila* elettori sopra quasi VENTICINQUEMILA, quanti sono gl'inscritti nelle 57 sezioni della città.

Non si può negare che il popolo sovrano non sia geloso del proprio diritto!

Livorno — Un telegramma da Livorno reca che si è sparsa la voce che il varo della *Lepanto* sarà rimandato dopo Pasqua. Questo ritardo è causato, oltre che dal desiderio di far coincidere il varo colle vacanze parlamentari, dalle insistenti preghiere del sindaco di Livorno.

Pare che, prendendo occasione dalla solenne cerimonia, si voglia fare un ballo di beneficenza, e si teme che il farlo durante la settimana santa possa renderne l'esito meno buono.

Cagliari — Il processo pei fatti di S. Luri è terminato lunedì alle 10 pom. dopo aver durato 168 giorni.

Costò allo Stato centocinquantamila lire.

I giurati rimasero chiusi nella sala delle loro deliberazioni per 4 giorni e mezzo.

Risposero a 2294 quesiti. Gli imputati erano ottantuno, di cui ne vennero assolti trentasette. Furono condannati ai lavori forzati a vita quindici imputati, fra i quali il piemontese Carlo Bisio; gli altri ventinove vennero condannati a pene minori.

Alla lettura della sentenza assisteva una gran folla che rimase vivamente impressionata.

Ordine perfetto.

Verona — Il *Corriere di Verona* racconta che ieri l'altro la nobile signora C. Morozzo della Rocca nata Miss Harriet Louisa Venables maritata al cav. Giuseppe Ed. Morozzo conte della Rocca, tenente nel 23.° reggimento fanteria, entrò nella Santa Chiesa cattolica, abiurando il Gallicanismo.

Vi erano entrate non è guari altre quattro sue strette parenti, che da lungo tempo dimorano in Verona. La sacra e sempre commovente funzione si compiva da S. Em.za R.ma nel suo Oratorio privato alla presenza delle parenti di essa signora, e di altre poche persone amiche.

Mantova — La diligenza di Viadana, presso Bellosguardo, precipitò in un fossato, causa la fuga dei cavalli.

Un viaggiatore è moribondo, altri ebbero ferite non gravi.

ESTERO

Francia

Crediamo utile far conoscere ai lettori il testo della legge 19 maggio 1834, in base alla quale furono emanati i decreti contro i principi.

« Art. 6. La collocazione *in non attività* per dimissione d'impiego ha luogo per decreto reale, sul rapporto del ministro della guerra.

« Art. 8. Gli ufficiali in non attività per ritiro o sospensione d'impiego, sono suscettibili di essere rimessi in attività di servizio.

« Il tempo trascorso in non attività è loro contato come servizio effettivo per la riforma e per lo stato di ritiro solamente. »

L'articolo 7 trattata della collocazione in stato di non attività per licenziamento di corpo, per soppressione d'impiego e per esse reduci da cattività.

Russia

Tutti i migliori palazzi privati di Mosca sono stati presi in affitto per alloggiarvi gli ospiti illustri dello Czar. Alcuni principi però saranno alloggiati nel Kremlino. Lungo tutta la strada ferrata da Pietroburgo a Mosca saranno disposti reggimenti di truppe per tenere la linea sicura dagli attentati nihilisti.

DIARIO SACRO

Giovedì 1 marzo

s. Raimondo di Pennafort

Effemeridi storiche del Friuli

1 marzo 499 — Marcelliano vescovo di Aquileia interviene ad un sinodo in San Pietro a Roma.

Cose di Casa e Varietà

La lapide Grovig. Il Municipio di Udine ha indirizzata alla Presidenza della Società dei Reduci la seguente lettera:

Municipio di Udine

N. 8283. Il 26 febbraio 1883.

In attesa del buon esito delle ripetute pratiche esperite all'effetto che fosse placitato il *collocamento sotto il porticato* di accesso al Castello della lapide commemorativa del *Grovig*, il Municipio ha ritardato fin qui il riscontro al pregiato foglio al margine segnato. Ma oramai lo scrivente non può dissimulare che alla riuscita dei desiderii di cotesta spettabile Associazione ostano difficoltà non poche rese più gravi in questi ultimi mesi da complicazioni a tutti note e per cui la soluzione della vertenza attende forse un tempo lontano. Per ciò e per *affrettare e condurre a termine* i lavori ancora richiesti alla riapertura del passaggio attraverso il Colle del Castello, che è nei voti di tutta la cittadinanza, il sottoscritto avvisa alla necessità di levare la lapide Grovig, e ne interessa codesta Rappresentanza, nel mentre la Giunta andrà a provocare dal Consiglio le deliberazioni opportune al suo collocamento insieme a quello di altri monumenti eretti a perpetuare la memoria di altri benemeriti *compianti cittadini*.

per il Sindaco
G. Luzzatto.

Un dispaccio da Udine al *Secolo* dice che la società dei reduci non si presterà all'atto consigliato dal Municipio, ma protesterà, lasciando che esso faccia ciò che crede della lapide in questione.

Processo Giordani-Ragosa. Dicesi che il dibattimento del processo contro Ragosa e Giordani, i complici di Oberdank, sarà rinviato alle Assise di Treviso o di Vicenza.

Il suono delle campane e il Consiglio di Stato. Il Consiglio di Stato ha emanato il seguente parere:

« Eccede la propria competenza ed invade quella dell'autorità governativa il Comune che si intromette a stabilire quando e come debba aver luogo il suono delle campane, con assegnare una tassa sul suono stesso a favore della Congregazione di carità locale. »

L'incendio di ieri. Nelle ore pomeridiane di ieri scoppiò uno spaventoso incendio nella casa di proprietà di certo Ferdinando Chiopris, sita nel suburbio fra le porte Villalta e S. Lazzaro.

Rapidamente, il fuoco, alimentato da una grande quantità di foraggi, investì tutto il fabbricato.

Accorsero autorità, pompieri, truppe, carabinieri, guardie e gran numero di cittadini.

Ma i pompieri, giunti quando l'incendio era indomabile, non poterono far altro che convergere i getti delle loro pompe sugli angoli del casamento dalla parte dei fabbricati vicini e sopra una gran *meda* di paglia posta nel cortile attiguo; ed i soldati dovettero limitarsi a salire sul tetto della casa più prossima (distante pochi metri da quella che ardeva) onde preservarla dal grave pericolo che la minacciava.

Il casamento in breve fu una immensa fornace, da tutte le cui finestre uscivano enormi fiamme che lambivano le muraglie e salivano fino alla sporgenza del tetto. Questo non tardò pure ad essere investito tutto dal fuoco, e così della casa non rimasero che le muraglie.

Tutto andò perduto, ad eccezione degli animali e carri e degli utensili della cucina. E insieme ai mobili, andarono distrutti granaglie, foraggi (30 quintali di fieno), più di 1500 lire in danaro — alcuni asseriscono L. 6000 — e molti oggetti preziosi, molta biancheria e vesti.

Il danno si calcola di circa 30 mila lire. La casa era assicurata alla Compagnia *Assicurazioni Generali di Venezia.*

Non si ebbe per fortuna a deplorare alcuna disgrazia a vite umane.

S'ignora la causa prima dell'infortunio; pare che il fuoco covasse da qualche ora nella massa del fieno (collocato anche in una parte del primo piano): di qui il successivo suo irrompere improvviso e terribile, sì da rendere vano ogni sforzo che si fosse diretto a domarlo.

Una ragazza, figlia del proprietario, ebbe appena il tempo di gettarsi dalla finestra di una camera del 2 piano. La camera appena, uscita la giovinetta, fu invasa dalle fiamme.

La truppa e le guardie rimasero sul luogo fino a tarda notte e tutta la notte i pompieri.

Questa mattina ancora dei globi di fumo uscivano dalle rovine della casa incendiata.

La commissione ordinatrice del concorso agrario regionale in Udine pubblica il seguente

Manifesto

Il disastro dell'inondazione, che nel p. p. settembre colpì in tanta parte la regione veneta, indusse la Commissione ordinatrice del Concorso a proporre al r. Governo il rinvio del Concorso agrario, già indetto per l'agosto 1883, all'agosto 1886, essendosi prima in questo senso manifestati i Comitati e le Deputazioni delle provincie ammesse al Concorso.

Sua Ecc. il Ministro d'agricoltura, industria e commercio, con foglio 20 febbraio, aderiva alla proroga dimandata augurando che le aspettazioni del Governo siano nel nuovo Concorso pienamente soddisfatte.

La Commissione ordinatrice, nel portare a conoscenza del pubblico la ministeriale decisione, fa a tutti caldo appello perchè vogliano utilizzare la proroga concessa in apparecchiarsi a figurare con onore alla festa dell'agricoltura dell'anno 1886.

Il programma viene inviato a tutti coloro che ne fanno ricerca.

Udine, 26 gennaio 1883.

Il presidente
MANTICA

Liste elettorali. Il Municipio di Udine avvisa che le liste elettorali amministrative e commerciali di questo Comune si trovano depositate per giorni otto consecutivi, a partire dal 1 marzo, nell'Ufficio Municipale Sezione Stato Civile ed anagrafo, onde gli interessati possano esaminarle e produrre gli eventuali reclami.

Parimente e per lo stesso scopo, nel medesimo ufficio si troveranno depositate le liste elettorali politiche. I reclami contro di queste dovranno prodursi entro il 15 marzo.

L'AGITAZIONE DI CATANIA

Dispacci da Catania al *Capitan Fracassa* dicono:

« L'agitazione continua; ogni giorno nuove dimostrazioni.

« Il generale Pallavicini, giunto lunedì da Palermo, ordinò di caricare, immediatamente, la folla e assunse il comando delle operazioni di repressione. Furono fatti quaranta arresti. Tra gli arrestati vi sono parecchi agiati e influenti cittadini. E' giunta nelle nostre acque la corazzata *Ancona*. La popolazione applaude al savio contegno del prefetto e del generale Mosel, comandante la divisione. La commozione è indescrivibile, l'agitazione immensa. »

Il *Secolo* ha i seguenti dispacci sul medesimo argomento:

Catania 26, ore 5 pom. — Una massa di popolo accalcata sotto il Municipio chiedeva ieri fossero rilasciati i cittadini arrestati l'altra sera.

Vi fu un momento terribile, indescrivibile: pareva che fosse inevitabile una colluttazione fra popolo e truppa.

Il pericolo fu scongiurato *in grazia* dell'egregio generale Moseli e di Biscari che lesse un telegramma rassicurante, firmato da Bovio e da Mafll.

I dimostranti si recarono quindi alla Prefettura.

Alle prigioni avvennero gravi disordini, si deplorano alcuni feriti.

La dimostrazione si sciolse quindi pacificamente per invito delle Associazioni democratiche e di autorevoli cittadini.

Ore 8 pom. — *Stamane pareva* che fosse ritornata la calma e si aprirono i negozi. *Ma improvvisamente si rinnovarono le dimostrazioni*, masse di popolo percorrevano la città *con bandiere.*

Impotente a tutelare l'ordine, l'autorità fece sgombrare le piazze dalla truppa che era composta di quattro reggimenti di fanteria, di un reggimento di bersaglieri, di due squadroni di cavalleria e degli uomini della corazzata *Ancona* arrivata stamane da Siracusa.

Nei fatti di oggi si deplorano alcuni feriti; si fecero moltissimi arresti.

Sono giunti i generali Pallavicino e Villani.

Ore 10 pom. — Il generale Pallavicino pubblica un manifesto soldatesco nel quale dice di assumere la direzione ed il ristabilimento dell'ordine con tutti i mezzi che gli sono consentiti dalla legge.

In grazia delle influenti sollecitazioni di alcuni patrioti, la calma è ora ristabilita.

Partirono per Roma il sindaco e parecchie commissioni rappresentanti diverse categorie di cittadini.

Napoli 27, — ore 1 antim. — Il piroscafo *Imera*, dopo avere imbarcato il sesto reggimento bersaglieri in pieno assetto di guerra salpò alla volta di Catania.

Anche il *Cariddi* venne data la stessa destinazione.

Un dispaccio da Roma dice:

« Il Ministero è preoccupato per i fatti di Catania. Fu spedito da Napoli *un* reggimento di bersaglieri per rinforzare quella guarnigione. Sperasi di *poter tranquillare* gli animi di quella popolazione con un progetto che distribuisca equamente i vantaggi e i danni delle due città della Sicilia. Ma quanto al progetto *sulla tariffa non fu* presa alcuna deliberazione essendo assente l'onorevole Baccarini. »

Ed ora leggasi la versione ufficiale su questi deplorevoli fatti. Essa è contenta nel seguente dispaccio della Stefani:

« *Roma* 27 — Il ministero dell'interno comunica ai giornali la seguente nota: qualche giornale di Roma pubblica sugli affari di Catania telegrammi e notizie non conformi al vero. Dopo le dimostrazioni dei passati giorni erasi tentato rinnovarle ieri, ma furono disciolte senza inconvenienti. Si eseguirono alcuni arresti. La massima parte delle persone (arrestate?) sono ammonite.

La città va riprendendo la calma e l'aspetto ordinario, i negozi si riaprirono; non è vero che la truppa abbia caricata la popolazione. Non furono usate le armi nè è vero che siasi tentato di far uscire dalle prigioni i carcerati. »

Per i lettori che desiderassero sapere qualche cosa di questa faccenda per la quale una intera città è in ebollizione, ecco poche parole. E' una questione che risale al 1870.

Bisogna premettere che in Sicilia per il trasporto degli zolfi si paga la tariffa generale di 12 centesimi a tonnellata — per chilometro.

Nel 1870, per favorire Messina che ebbe soppresso il portofranco, si stabilì una tariffa locale a base di 6 centesimi per tonnellata e chilometro, cioè la metà di quel che si paga sulle altre linee sicule.

Naturalmente Catania protestò. E il Ministero, riconoscendo fondate le lagnanze, fissò la tariffa locale a 8 centesimi.

Ma i Messinesi non si tennero paghi e da *allora vanno sempre* chiedendo un ribasso della tariffa. Ora finalmente secondo un *progetto di tariffa* approvato dal ministero dei Lavori pubblici e trasmesso al *Consiglio dell'Industria per il suo parere*, la tariffa locale per gli zolfi sulla linea Catania-Messina è ribassata a 5 centesimi.

Catania si lagna, protesta; gli animi si accendono e via con le dimostrazioni, perchè nel nuovo progetto del Ministero Catania vede un pericolo per i suoi commerci.

Hanno ragione i Catanesi? Pare di sì.

Perchè con questa tariffa di favore non si farebbe che creare un vantaggio fittizio per Messina con danno grande di Catania, la quale si trova più favorevolmente situata di quella, perchè più vicina e perchè fu sempre lo sbocco naturale degli zolfi.

Bombe alle ambasciate austriache a Roma

Un dispaccio da Roma in data di ieri reca:

Stasera alle 8 e tre quarti è scoppiata una bomba di carta nell'atrio del palazzo Chigi, nel quale ha sede l'ambasciata austriaca presso il Quirinale. *Gli autori* dell'attentato scomparvero e sono tuttora ignoti. Nessun danno. La detonazione è stata fortissima.

Contemporaneamente scoppiava un'altra bomba di carta a Piazza Venezia, di fianco al palazzo dove ha sede l'ambasciata austriaca presso il Vaticano.

Un terzo scoppio prodotto da un petardo si udiva alla stessa ora sulla Piazza del Quirinale presso la Fontana.

TELEGRAMMI

Bruxelles 27 — Metayer, il ferito di Gaushoren, è morto fra atroci tormenti senza rivelare nulla.

Lione 27 — Sono finite le interrogazioni nel processo degli anarchici senza rivelare nessun fatto nuovo.

Madrid 27 — Il presidente del Tribunale di Malaga informò il prefetto che diversi cadaveri dissotterrati a Marbella provano che si commisero crimini orribili. Regna viva emozione a Marbella.

Parigi 27 — Gladstone è giunto a Parigi, visitò Grevy e Challemel-Lacour; ripartirà giovedì. Furono *nominati i sotto*-segretari di Stato di alcuni Ministeri.

Londra 27 — Il *Daily News* ha da Berlino: I preti cattolici riferiscono che il Mahdi incarcerò a Kordofan otto monache e sette frati. Il Mahdi marcia sopra Kartum e Dongola. Il colonnello Hicks è giunto a Barber con un distaccamento.

Parigi 27 — A Monteeau è scoppiata una bomba presso la casa di un sorvegliante: non recò però alcun danno.

— Un chimico presentò alla commissione di sanità di Parigi una istanza per istabilire una fabbrica di un esplosivo superiore alla dinamite, chiamato panclastite che significa tutto esplode.

La commissione finora vi si oppose.

— Fra qualche giorno il sig. Lesseps partirà per l'Algeria, dove intende fare nuovi studi insieme col comandante Roudaire sul disegno di questi per la creazione di un mare nell'interno dell'Africa.

Egli ha quasi finito gli studi pel taglio dell'istmo di Malacca, il quale diminuirà di quattro giorni il viaggio delle navi che girano fra l'Oriente e l'Occidente, passando pel canale di Suez.

Panama 27 — Il delegato del Papa inviato al Chilì si rifiuta di riconoscere l'arcivescovo di Sant'Jago, nominato dal governo, conseguentemente ha ricevuto i passaporti. Il governo energicamente ha mantenuto i suoi diritti in questa questione di legge.

Londra 27 — (Camera dei Comuni) — L'emendamento Parnell biasimante la politica irlandese è respinto con voti 193 contro 15.

Nuova York 27 — Un mandato d'arresto venne lanciato contro Sheridan. Un commissario degli Stati Uniti esaminerà se debbasi consegnare all'Inghilterra.

Londra 26 — *Comuni* — Parnell continua la discussione dell'indirizzo e svolge un emendamento che condanna la legge eccezionale in Irlanda. Soggiunge che se dopo la catastrofe di Phoenix Park il governo avesse fatto appello al concorso ed alle simpatie del popolo irlandese invece che alle leggi tiranniche la pace e l'ordine sarebbero già ristabiliti. Dichiara urgente di completare i rimedi ai mali del popolo irlandese. Conclude che le simpatie accordate agli affari d'Irlanda da milioni d'Irlandesi residenti in America ne assicurano il successo finale.

Harrington rispondendo a Northcote dice che non consentirà l'inchiesta sopra la liberazione di Parnell perchè potrebbe imbarazzare il potere esecutivo in Irlanda.

Northcote, dichiara che sono Gladstone e Hartington che lanciarono la sfida cui egli risponde; esaminerà ciò che deve fare.

Berlino 26 — La *Norddeutsche* fa risaltare la differenza del linguaggio della curia nell'ultime lettere del papa a Jacobini con quello dei capi partito del centro nella discussione al parlamento. L'urbanità del linguaggio del Papa dimostra in ogni parola il desiderio di un accordo sebbene si procuri giungervi con più favorevoli condizioni. I discorsi dei capi partito del centro al contrario sono impregnati di rozzezza offensiva e con linguaggio studiamento provocante tendono a rendere impossibile l'accordo. Finchè il partito del centro conserverà Windhorst per guida il governo può contare essere impossibile la pace.

Trieste 27 — Il giornale ufficiale di questa mane reca che sono pervenuti a questo tribunale provinciale, per le vie diplomatiche, dal tribunale di Venezia, le note riguardanti i detenuti Ferdinando Ongaro, Gustavo Buechler, Federico Spaini e Luigi Draechsler stati arrestati nello scorso agosto come sospetti di partecipazione al fatto della spedizione di una piccola valigia contenente una bomba, un petardo e parecchi proclami.

Questa valigia fu sequestrata il 18 scorso agosto a bordo del piroscafo del Lloyd austriaco, *Milano*.

Con l'esame di questi ultimi documenti risultando ultimata la procedura a riguardo dei suddetti imputati, essi furono posti ieri sera a piede libero avendo il Pubblico Ministero receduto da ogni ulteriore azione a loro riguardo.

Berna 27 — Telegrafano dall'Egitto che il Mahdi, falso profeta, ha catturato l'esploratore africano Gotfried Roth, del cantone dell'Argovia, che era partito l'anno scorso per esplorare l'alto Egitto dal punto di vista commerciale.

La società geografica commerciale di S. Gallo gli aveva accordato un sussidio.

Contemporaneamente si annuncia la cattura dell'esploratore italiano Roversi, che si dice fosse stato costretto a convertirsi all'islamismo, e che in questi ultimi tempi accompagnava Roth.

NOTIZIE DI BORSA

28 febbraio 1883

Pezzi da 20 franchi in oro da L. 20,11 a L. 20,12 — Banconote austriache da L. 2,12 — a L. 2,12 1/2 — Fiorini austr. d'argento da L. 2,12 — a L. 2,12 1/2 — Rendita 5 0/0 god. 1 luglio da L. 86,95 a L. 87,— Rendita 5 0/0 god. 1 gennaio da L. 89,12 a L. 89,18.

Vienna, 27 febbraio

Mobiliare 313.25 — Rendita Aus. 78.45 — *Sconti*. Banca Naz. — — Banca di Napoli. — Banca Veneta — .

Carlo Morò *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI per l' Italia e per l' Estero si ricevono esclusivamente all' Ufficio Annunzi del giornale.

ORARIO FERROVIARIO

UDINE — VENEZIA, UDINE — TRIESTE, UDINE — PONTEBBA

Prezzi 1. cl.	2. cl.	3. cl.	Dist.	STAZIONI	38 dirett. 1.2	250 omn. 1.2.3	252 omn. 1.2.3	II loc. 1.2.3	254 mist. 1.2.3	256 omn. 1.2.3	258 omn. 1.2.3	IV loc. 1.2.3	260 mist. 1.2.3
L. c.	L. c.	L. c.	ch.	VENEZIA . . p.	1 50a	—	5 35a	7 30a	10 —a	2 18p	4 —p	5 10	9 —
1 6	0 78	0 54	9	Mestre . . a.	4 41	—	5 48	8 6	10 17	2 29	4 13	5 26	9 16
				Mestre . . p.	4 58	—	5 56	8 11	10 30	2 39	4 29	5 32	9 30
—	—	—		Zelarino . .	—	—	—	8 18	—	—	—	5 39	—
—	—	—		Marocco . .	—	—	—	8 25	—	—	—	5 46	—
2 14	1 53	1 16	19	Mogliano . .	—	—	6 14	8 38	10 53	2 52	4 30	5 54	9 52
—	—	—		Campocroce . .	—	—	—	8 39	—	—	—	6 [illegible]	—
2 04	1 [illegible]	1 90	23	Preganziol . .	—	—	6 24	8 46	11 7	3 5	4 40	6 7	10 6
—	—	—		S. Trovaso . .	—	—	—	8 51	—	—	—	6 12	—
3 40	2 40	1 70	30	Treviso . .	5 26	—	6 41	9 1a	11 35	3 15	5 0	6 20	10 10
4 20	2 [illegible]	2 10	37	Lancenigo . .	—	—	6 54	—	11 50	3 25	5 22	pom.	10 53
[illegible]	3 50	2 60	41	Spresiano . .	—	—	7 9	—	12 9p	3 37	5 37	—	11 12
5 66	4 [illegible]	2 85	50	Piave . .	—	—	7 20	—	12 24	3 46	5 48	—	11 26
6 45	4 65	3 25	57	Conegliano . .	5 8	—	7 39	—	12 40	4 2	6 7	—	11 47
7 35	5 15	3 70	65	Pianzano . .	—	—	7 59	—	—	4 18	6 21	—	12 10
8 40	5 90	4 20	74	Sacile . .	—	—	8 16	—	—	4 27	6 30	—	12 24
9 85	6 90	4 95	87	Pordenone . .	6 40	—	8 35	—	—	4 47	7 4	—	12 53
11 55	8 10	5 80	102	Casarsa . .	6 58	—	9 [illegible]	—	—	5 7	7 30	—	1 23
12 80	8 95	6 40	113	Codroipo . .	—	—	9 18	—	—	5 22	7 40	—	1 46
14 10	9 90	7 10	125	Pasian Schiav. .	—	—	9 37	—	—	5 33	8 6	—	2 9
15 40	10 80	7 70	136	Udine . . a.	7 37	—	9 55	—	—	5 53	8 20	—	2 31
				Udine . . p.	—	7 54a	—	—	—	6 4	8 47	—	2 50
16 40	11 50	8 20	146	Buttrio . .	—	8 9	—	—	—	6 18	9 1	—	3 7
17 10	11 90	8 56	151	S. Giovanni M.	—	8 22	—	—	—	6 30	9 15	—	3 24
17 75	12 45	8 90	157	Cormons . .	—	8 32	—	—	—	6 40	9 25	—	3 30

Prezzi 1. cl.	2. cl.	3. cl.	Dist.	ore di Praga	omn. 1.2.3	misto 1.2.3	celere 1.2.3	omn. 1.2.3	misto 1.2.3
			ch.	CORMONS . . p.	8 51	3 10p	6 58	9 45	3 55
				Gorizia . . a.	9 8	3 40	7 11	10 10	4 20
— 88	— 64	— 48	10	Gorizia . . p.	9 26	4 20	7 39	10 30	5 —
1 26	— 95	— 66	23	Rubbia Savog.	9 36	4 36	—	10 44	5 15
1 48	1 12	— 74	27	Gradisca Sdra.	9 45	4 52	—	10 56	5 27
1 68	1 27	— 84	31	Sagrado . .	9 51	5 5	7 48	11 4	5 36
2 12	1 60	1 06	36	Ronchi . .	10 —	5 20	—	11 18	5 49
2 11	1 58	1 06	38	Monfalcone . .	10 9	5 38	8 1	11 28	6 2
2 94	2 22	1 47	54	Nabresina . . a.	10 40	6 27	8 26	12 9	6 41
				Nabresina . . p.	10 45	7 —	8 45	12 20	7 —
3 37	2 54	1 60	61	Grignano . .	11 9	7 23	9 —	12 38	7 18
4 01	3 02	2 01	73	Trieste . .	11 20	7 46	9 15	12 55	7 36

Prezzi 1. cl.	2. cl.	3. cl.	Dist.	STAZIONI	misto 1.2.3	celere 1.2.3	omn. 1.2.3	omn. 1.2.3
L. c.	L. c.	L. c.	ch.	TRIESTE . . p.	9 —p	6 50a	9 5a	5 6p
— 64	— 48	— 32	12	Grignano . .	9 24	7 7	9 27	5 22
1 [illegible]	— 86	— 54	19	Nabresina . . a.	9 47	7 28	9 47	5 47
				Nabresina . . p.	10 —	7 38	10 10	5 55
1 96	1 46	— 95	35	Monfalcone . .	10 37	8 —	10 40	6 23
1 96	1 43	— 90	35	Ronchi . .	10 48	—	10 57	6 31
2 33	1 75	1 12	42	Sagrado . .	11 3	8 18	11 12	6 41
2 55	1 90	1 27	47	Gradisca Sdra.	11 11	—	11 20	6 47
2 75	2 7	1 08	50	Rubbia Savog.	11 23	—	11 33	6 56
3 19	2 38	1 59	57	Gorizia . . a.	11 37	8 31	11 47	7 5
				Gorizia . . p.	11 51	8 36	11 59	7 12
4 [illegible]	[illegible]	[illegible]	73	Cormons . . a.	12 15	8 50	12 24	7 28

Prezzi 1. cl.	2. cl.	3. cl.	Dist.	ore di Roma	249 misto 1.2.3	251 omn. 1.2.3	I local. 1.2.3	253 omn. 1.2.3	255 mist. 1.2.3	III loc. 1.2.3	257 omn. 1.2.3	259 omn. 1.2.3	29 dir. 1.2
L. c.	L. c.	L. c.	ch.	CORMONS . . p.	12 20a	—	—	8 50a	—	—	12 25p	7 28p	—
0 70	0 50	0 36	6	S. Giov. M.	12 39	—	—	9 1	—	—	12 30	7 42	—
1 60	1 05	0 76	19	Buttrio . .	12 54	—	—	9 18	—	—	12 51	7 54	—
				Udine . . a.	1 11	—	—	9 27	—	—	1 5p	8 8p	—
2 30	1 75	1 25	32	Udine . . p.	1 46	5 10a	—	9 35	—	—	4 45	—	8 20p
3 70	2 65	1 90	33	Pasian Sch.	2 7	5 33	—	10 11	—	—	5 6	—	—
5 20	3 64	2 65	44	Codroipo . .	2 32	5 49	—	10 26	—	—	5 26	—	—
6 25	4 40	3 15	56	Casarsa . .	2 55	6 8	—	10 41	—	—	5 43	—	9 7
7 95	5 55	4 [illegible]	70	Pordenone . .	3 28	6 33	—	11 3	—	—	6 13	—	9 29
9 [illegible]	6 60	4 70	83	Sacile . .	3 55	6 57	—	11 20	—	—	6 36	—	—
10 55	7 40	5 30	93	Pianzano . .	4 17	7 14	—	11 34	pom.	—	6 58	—	—
11 30	7 95	5 65	100	Conegliano . .	4 42	7 33	—	11 49	3 3	—	7 13	—	10 7
12 [illegible]	8 55	6 15	108	Piave . .	5 —	7 48	—	12 1p	3 21	—	7 28	—	—
12 80	8 95	6 40	113	Spresiano . .	5 14	7 59	—	12 10	3 36	—	7 39	—	—
13 70	9 60	6 85	121	Lancenigo . .	5 34	8 14	ant.	12 29	3 56	pom.	7 54	—	—
14 40	10 05	7 20	127	Treviso . .	6 5	8 35	10 26	12 36	4 25	6 55	8 13	—	10 48
—	—	—		S. Trovaso . .	—	—	10 36	—	—	7 6	—	—	—
15 15	10 60	7 60	134	Preganziol . .	6 23	8 49	10 42	12 47	4 47	7 12	8 30	—	—
—	—	—		Campocroce . .	—	—	10 48	—	—	7 18	—	—	—
15 70	11 —	7 00	139	Mogliano . .	6 35	9 —	10 56	12 56	5 [illegible]	7 26	8 36	—	—
—	—	—		Marocco . .	—	—	11 2	—	—	7 32	—	—	—
—	—	—		Zelarino . .	—	—	11 9	—	—	7 39	—	—	—
16 75	11 75	8 40	148	Mestre . . a.	6 58	9 14	11 18	1 7	5 22	7 46	8 50	—	11 8
				Mestre . . p.	7 6	9 30	11 21	1 14	5 36	7 50	9 2	—	11 23
17 75	12 45	8 90	157	Venezia . . a.	7 25	9 48a	11 38	1 30p	5 55	8 5	9 10p	—	11 37

N.B. — Per maggior comodo dei passeggieri si avverte che ogni treno si arresterà per un minuto alla strada di Safratta e che al casello sito in quella località si dispenseranno i biglietti allo stesso prezzo della Stazione centrale, senza però fare alcun servizio di bagagli nè in arrivo, nè in partenza.

Biglietti di andata e ritorno. I prezzi dei biglietti di andata e ritorno sono computati sulle basi di tariffa in vigore pei biglietti ordinari tenuto conto della metà della differenza esistente fra le speciali basi dei treni diretti. La riduzione è del 25 0/0 per le distanze inferiori o uguali a 50 chilom. del 30 0/0 da chil. 51 a 100, del 35 0/0 per le distanze eccedenti i 100 chil. I biglietti distribuiti con qualsiasi treno in vigilia dei giorni festivi valgono per il ritorno fino al secondo treno del dì successivo al festivo, o al festivi

Prezzi 1. cl.	2. cl.	3. cl.	Dist.	STAZIONI	682 misto 1.2.3	30 diretto 1.2	624 omn. 1.2.3	626 omn. 1.2.3	628 omn. 1.2.3
L. c.	L. c.	L. c.	ch.	*Roma* . . p.	—	11 40	—	—	11 50
—	—	—	—	*Firenze* . .	—	7 10p	—	—	7 15a
—	—	—	—	VENEZIA . .	—	[illegible]	5 35a	2 18	4 —p
—	—	—	—	Udine . .	6 —	[illegible]	10 35a	6 29	9 15
1 15	0 80	0 60	10	Reana del Rojale	6 20	—	10 55	6 40	9 27
1 70	1 20	0 85	16	Tricesimo . .	6 31	—	11 5	6 51	9 32
2 15	1 55	1 10	19	Tarcento . .	6 47	—	11 22	7 7	9 56
3 00	1 65	1 50	23	Magnano Art. .	6 56	—	11 32	7 17	10 6
3 30	2 30	1 65	29	Gemona Ospedal.	7 14	8 33	11 50	7 34	10 27
4 10	2 90	2 05	34	Venzone . .	7 29	—	12 5p	7 49	10 44
4 65	3 25	2 35	41	Staz. per la Car.	7 41	8 55	12 20	8 4	11 3
5 20	3 65	2 60	46	Moggio . .	7 57	—	12 34	8 17	11 19
5 55	3 90	2 80	49	Resiutta . .	8 6	—	12 43	8 26	11 30
6 45	4 55	3 25	57	Chiusaforte . .	8 28	9 35	1 5	8 47	11 50
7 05	4 95	3 55	63	Dogna . .	8 43	—	1 19	9 1	12 12p
7 80	5 50	3 90	69	Pontebba . . a.	8 55	9 40	1 33	9 15	12 28
				Pontebba . . p.	—	9 50a	1 43p	—	12 40a
—	—	—	—	*Vienna* . . a.	—	10 —p	6 32a	—	—

Prezzi 1. cl.	2. cl.	3. cl.	Dist.	STAZIONI	619 omn. 1.2.3	621 omn. 1.2.3	623 omn. 1.2.3	625 omn. 1.2.3	29 diretto 1.2
L. c.	L. c.	L. c.	ch.	*Vienna* . . p.	—	—	9 —p	—	7 —a
				Pontebba . . a.	1 57a	—	12 57p	—	6 45
—	—	—	—	Pontebba . . p.	2 30a	6 08a	1 30p	5 —p	6 28
— 60	— 60	— 40	7	Dogna . .	2 48	6 49	1 47	5 14	—
1 50	1 05	— 75	13	Chiusaforte . .	2 59	7 —	2 6	5 32	6 51
2 40	1 70	1 20	21	Resiutta . .	3 13	7 16	2 21	5 47	—
2 60	1 80	1 30	23	Moggio . .	3 20	7 24	2 29	5 55	—
3 30	2 30	1 65	29	Staz. per la Car.	3 34	7 39	2 45	6 10	7 17
3 85	2 70	1 95	34	Venzone . .	3 44	7 50	2 54	6 21	—
4 55	3 20	2 30	40	Gemona Ospedal.	4 —	8 8	3 12	6 40	7 36
5 20	3 65	2 60	46	Magnano Art. .	4 11	8 21	3 25	6 53	—
5 65	4 —	2 85	50	Tarcento . .	4 21	8 32	3 38	7 4	—
6 15	4 30	3 10	54	Tricesimo . .	4 32	8 44	3 50	7 15	—
6 80	4 75	3 40	60	Reana del Rojale	4 42	8 56	4 1	7 26	—
7 80	5 50	3 90	69	Udine . . a.	4 55	9 10a	4 15	7 40	8 18
—	—	—	—	VENEZIA . .	9 48	1 30p	9 15p	—	11 35p
—	—	—	—	*Firenze* . .	—	9 20p	—	—	7 15a
—	—	—	—	*Roma* . .	—	6 35a	—	—	8 40p

UDINE — ROMA

(Treni diretti) via Firenze 1. classe L. 89.20, 2. classe L. 62.80 durata del viaggio ore 29 minuti 7.

UDINE — VIENNA

(Treno diretto) via Pontebba. 1. classe L. 67.60, 2 classe L. 50.15 (oro) (Treni omnibus) 1. classe L. 57.10, 2. classe L. 43.50, 3. classe L. 23.60 (oro).

Prezzi 1. cl.	2. cl.	3. cl.	Dist.	STAZIONI	23 misto 1.2.3	25 misto 1.2.3	27 misto 1.2.3	29 misto 1.2.3	A (*)
L. c.	L. c.	L. c.	ch.		ant.	ant.	pom.	pom.	ant.
—	—	—	—	Vittorio . . p.	6 45	10 58	5 20	6 45	8 45
1 60	1 15	0 80	14	Conegliano . . a.	7 9	11 32	5 44	7 7	9 9

Prezzi 1. cl.	2. cl.	3. cl.	Dist.	STAZIONI	24 misto 1.2.3	26 misto 1.2.3	28 omn. 1.2.3	30 omn. 1.2.3	B (*)
L. c.	L. c.	L. c.	ch.		ant.	pom.	pom.	pom.	ant.
—	—	—	—	Conegliano . . p.	8 —	12 40	6 10	7 40	9 45
1 60	1 15	0 80	14	Vittorio . . a.	8 28	1 8	6 36	8 6	10 9

(*) I treni A e B avranno luogo solo nei giorni di venerdì mercato a Conegliano.

COINCIDENZE

Linea: Mestre - Padova - Vicenza - Verona - Brescia - Milano - Torino

Stazione MESTRE	600 merci	76 omn.	12 diretto	80 omn.	82 omn.	16 diretto
partenza ore	9 47p	5 46a	9 39a	2 38p	7 16p	11 44p

N.B. — Il treno 600 non progredisce oltre Padova.

Linea: Mestre - Padova - Rovigo - Ferrara - Bologna.

Stazione MESTRE	102 omn.	898 misto	21 diretto	106 omn.	23 diretto
partenza ore	5 20a	7 58a	1 18p	5 47p	11 34p

Linea: Treviso - Cittadella - Vicenza (*Società Veneta*)

Stazione TREVISO	7 misto	9 omn.	11 misto	13 omn.
partenza ore	5 26a	8 39a	1 25p	7 4p

Udine 1883 Tip. Patronato.